

In città la Festa dei nonni

Festa dei nonni, oggi, dalle 16 alle 18, in via Marina di Serapo, a Gaeta. Organizza il centro ricreativo culturale Sant'Erasmo, presso il Palazzo dello sport. «In città ci sono i nonni insieme per giocare, ridere e divertirsi», spiega il presidente Michele Iannotta - per trascorrere un po' di tempo in armonia. Più tardi, poi, e precisamente dalle 19 alle 20.30, i nonni daranno il meglio di sé nel ballo liscio e di gruppo».



Migranti a Lampedusa

Fondi. Truffelli: l'Ac si ponga sempre al servizio della realtà

DI MARIAROSARIA COLOZZO *

«A

ll'orizzonte della vita danza la gioia». La frase campeggiava sul retro delle magliette arancioni indossate da adulti e giovani, soci e simpatizzanti di Ac, presenti a «Bella storia» incontro diocesano di apertura dell'anno associativo svoltosi domenica scorsa a Fondi. L'appuntamento ha visto la presenza di Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, e dell'arcivescovo di Gaeta, monsignor Luigi Vari. La gioia dell'incontro, l'allestimento collettivo degli ambienti, la squisita accoglienza da parte del personale dell'Ifc «De Libero», le parole del presidente e dell'arcivescovo hanno reso speciale la splendida giornata trascorsa insieme, iniziando a delineare il volto dell'Ac di Gaeta dei prossimi anni. Con un linguaggio semplice ed immediato, Matteo Truffelli ha risposto alle domande scaturite dai gruppi svoltisi nella prima parte della mattinata, invitando l'associazione ad «essere quel tessuto che fa germogliare altro tessuto», perché «la nostra identità consiste nel metterci al servizio della realtà, insieme: essere associazione ci permette di fare sintesi tra esperienze e sensibilità diverse, divenendo anticorpo al virus della «tristezza individualista», di cui papa Francesco parla nell'«Evangelii Gaudium». Rivolgendosi ai giovanissimi, il presidente li ha esortati a contagiare i propri coetanei: «Tutti - ha detto - cerchiamo qualcosa che faccia bella la nostra vita. Le esperienze associative devono aiutarci a vivere meglio. E se l'Ac fa bene alla nostra vita e la fa bella, raccontiamolo. Non si va all'Ac, ma si è! Quindi, ce ne sentiamo responsabili: è la formazione permanente, fatta in gruppo, che ci rende protagonisti della nostra vita». Truffelli ha poi invitato i tanti giovani presenti a mettere in campo quello che essi sono oggi, «uscendo dalla culla» e condividendo la responsabilità del presente con gli adulti, ascoltandoli, ma anche contagiandoli con un cuore appassionato. Adulti, giovani e ragazzi, insieme, possono continuare a scrivere una bella storia, prendendosi cura di se stessi, della propria vita, di chi cammina con noi, della comunità e dei territori che abitiamo.

* presidente diocesano di azione cattolica

La toccante testimonianza di un migrante arrivato in Italia dal mare per ricominciare

«L'importante è adesso vivere»

DI BRUNO GUZZI

S

iamo sempre più sommersi da informazioni non corrette su chi, per cercare un futuro migliore, mette a repentaglio la propria vita fuggendo da guerre e condizioni di vita indegne. C'è chi butta fango su queste povere creature sperando di ricavare una manciata di voti, giocando anche sull'ignoranza e sul poco «essere cristiani» di chi ascolta, e chi, come RaiUno, trasmette apprezzabili serial come «Lampedusa». Ho avuto modo di parlare con un ragazzo arrivato da un paese africano e ho pensato di farvi conoscere quello che ci siamo detti, traducendo e mantenendo l'anonimato per motivi di opportunità. «Vengo da un paese molto povero, ho ancora mio padre e mia madre ed ho anche una sorella più piccola di me. Ho frequentato sino alla classe IX (corrispondente al superiore) ma i miei genitori non sono stati in grado di pagare la retta e ho cominciato a fare qualche lavoro per mantenermi. Ho cercato qualche lavoro nei paesi vicini e ho tentato la sorte in Senegal, Mauritania, Burkina Faso e persino Niger, tornando di tanto in tanto a casa, senza però aver avuto mai la possibilità di aiutare efficacemente la mia famiglia. Poiché mi avevano detto che vi erano buone opportunità di tentare la fortuna in Libia, ho fatto il domestico-tuttofare nella villa di un arabo che mi ha sempre trattato bene. Dovevo badare a tutto, avevo della sua fiducia, usufruivo di un alloggio gratuito, di cibo e di una paga ragionevole, che mi veniva data con regolarità, così che potevo inoltrare una parte a casa.

Un racconto che rivela cosa «si nasconde» dietro alle tante notizie, spesso inesatte, sui migranti e sui loro viaggi alla ricerca di un futuro migliore

Sfortunatamente a gennaio di quest'anno il mio datore di lavoro è stato arrestato, per motivi sconosciuti, e da allora nessuno ha saputo più niente di lui, nemmeno la sua famiglia. Non sono stato più pagato e, vista la tremenda situazione, ho chiesto a mio padre cosa fare. È stato lui a chiedermi di non tornare in quanto anche nel mio paese la situazione è completamente peggiorata, non solo economicamente ma per le guerriglie tra vari gruppi e varie etnie. Mi è venuta così l'idea di venire in Italia, dove si era ero completamente consapevole dei rischi e delle tante persone che erano partite ma nel Mediterraneo avevano trovato la loro tomba. Non è stato difficile trovare chi mi garantisce il viaggio: ha subito preteso circa 400/500 dollari promettendomi il passaggio entro qualche giorno. Dopo aver mandato una parte di quanto avevo a mio padre mi restava denaro sufficiente e mi sono dato di lui. Sono stato messo in una specie di campo, che penso sia corretto chiamare «prigione» in quanto non ci era permesso di uscire per motivi di sicurezza. Sono così passati due

mesi, circa 600 persone di ogni età sesso insieme, in tuguri improvvisati, trattati brutalmente e mangiando solo quello che potevamo pagare! Un mio compagno è stato anche malmenato ed è venuto Italia con gravi ferite. Finalmente, dopo vari solleciti, la scorsa settimana ci è stato detto che alcuni di noi sarebbero partiti nella notte. Verso le 19 siamo stati caricati, come animali, su alcuni mezzi sgangherati e verso le 23 siamo arrivati in una spiaggia dove ci aspettava un gommone di 7 metri, ancora da montare. Finalmente verso mezzanotte siamo saliti sul gommone e siamo partiti: incredibilmente eravamo circa 150. Ho poi saputo che un altro gommone ne trasportava altri 150 e ci avrebbe seguito dopo mezz'ora. Alle 4 del mattino il motore si è staccato dal gommone ed è finito in mare, siamo così rimasti in balia delle onde. Pian piano il gommone ha cominciato ad afflosciarsi e siamo stati costretti a buttare l'acqua fuori bordo; già alle 6 eravamo tutti quasi completamente sommersi. Per fortuna un aereo ci ha avvistati verso le 9 ed un'imbarcazione ci ha raccolti alle 11. A bordo ci hanno dato un telo e un po' d'acqua. Due giorni dopo eravamo a Catania. Per fortuna siamo rimasti vivi! Dopo l'arrivo siamo stati registrati, numerati e dopo tre ore messi su due autobus. Ci hanno dato da mangiare, un paio di infedite e ho tenuto gli stessi indumenti che avevo in Libia. Siete stati voi i primi a darci un letto e nuovi abiti, non posso che ringraziarvi». Ogni ulteriore commento è superfluo.



«una pace mondiale a pezzi», «vissuta, testimoniata e cercata da uomini e donne, leader religiosi e semplici credenti che non sono così indifferenziati dell'indifferenza». I cristiani, missionari per vocazione beatissima, sanno, avendone fatta esperienza, che il Vangelo del perdono e della misericordia è un dono che non può tutti i vuoti di bene, con la comprensione e la contemporaneità: non c'è tenerezza senza contatto, senza abbraccio, senza mani.

Il mandato del Vangelo: «Andate e battezzate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo», scrive Bergoglio, non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attese sfide. «Affascinante seguire il Figlio di Dio, Gesù di Nazareth, che andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Un camminatore instancabile che vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinito, come pecore senza pastore». Per questo, chiamò a sé i dodici discepoli, dando loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. Il volto di Amore del Padre, svelato da Gesù, si manifesta in questo grande abbraccio delle folle sfinate. Dopo il Concilio Vaticano II, papa Paolo VI esortò il «popolo cristiano» a rendere la Giornata missionaria «espressione di una evangelizzazione permanente», proponendo un «ottobre missionario», in cui soffermarsi su quel: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi!», per far sentire a tutti, ovunque, il respiro largo di Dio, che cammina accanto, facendosi carico dei pesi e delle fatiche. In quelle due orme tracciate lungo il cammino dell'uomo è la presenza di Dio che porta abbracciato l'uomo, stanco e sfinito, ora guarito. Tutti sono ambasciatori di giustizia, missionari».

La preghiera mariana nelle famiglie

O

mai è una tradizione per la parrocchia di San Biagio a Marina di Miturno: la ripresa delle attività ordinarie, nel mese missionario di ottobre, si caratterizza per il pellegrinaggio che l'immagine della Madonna dell'Orto compie in diverse famiglie e presso le comunità religiose. Nella parrocchia si progetta l'anno pastorale, si raccolgono le iscrizioni al catechismo, si riprende la vita ordinaria dei gruppi, delle attività. Nelle case, invece, ci si raduna per accogliere l'immagine della Madonna, per preparare il Rosario e per lasciarsi evangelizzare alla luce della meditazione sui misteri della vita del Signore. A essere raggiunte sono venti famiglie e le diverse zone della parrocchia: case che diventano cenacoli di preghiera. Il sabato e la domenica, invece, c'è la sosta presso le chiese e le case religiose. Così si scopre che, a partire da Maria, «sorellamente e del tutto singolare membro della Chiesa», ogni battezzato è in cammino per annunciare la bellezza del Vangelo ad ogni luogo, ad ogni creatura: tutti siamo missionari.

Francesco Guglietta

Oggi le professione di suor Federica

L

a Comunità delle suore domenicane «Mater Gratiae» di Fondi annunzia con gioia la professione temporanea di suor Federica Casaburi nella Congregazione romana di San Domenico, oggi, nella ricorrenza dell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine dei Predicatori (domenicani). Suor Federica Casaburi è nata a Fondi, dove è vissuta fino al suo ingresso in convento. Laureata in legge e appassionata di musica, per diversi anni ha prestato servizio in diocesi, nella commissione di musica sacra e nel coro diocesano. Sono molti, sicuramente, coloro che la ricorderanno nelle vesti di guida di assemblee nelle diverse celebrazioni diocesane. Attualmente vive nella comunità di Ganghereto, in provincia di Arezzo. Dopo la professione, suor Federica ritornerà nella comunità di Fondi dove ha trascorso i primi mesi di postulato. La celebrazione della professione temporanea, alla quale parteciperanno sia il coro che l'ensemble strumentale diocesano, avverrà a Roma, nella cappella della comunità domenicana «Mater Spei». Siamo tutti invitati!

Forenza Alcamo

Donne, la diagnosi precoce salva la vita

Ottobre è il mese del «nastro rosa» dedicato alla prevenzione del cancro al seno

DI SANDRA CERVONE

U

na provincia tutta in rosa per il mese di ottobre dedicato alla prevenzione del cancro alla mammella. È questo lo spirito della Campagna mondiale «Nastro Rosa» che, anche quest'anno, su invito della sezione provinciale della Lilt (la Lega italiana per la lotta

contro i tumori) e della Asl di Latina, vedrà anche i Comuni della nostra diocesi illuminare di rosa monumenti, piazze o fontane per ricordare alle donne che «solo una diagnosi precoce può salvare la vita». Le varie amministrazioni hanno infatti già risposto all'invito e, dall'inizio del mese, Gaeta ha illuminato di rosa la torre civica, Formia la torre di Castellone, Castelforte il palazzo comunale e costi via. A Roccaporgna, lo scorso 2 ottobre, si è tenuta l'apertura ufficiale del Nastro Rosa 2016, alla presenza del direttore generale della Asl pontina, Giorgio Casati, il presidente

della Lilt provinciale Alessandro Rossi, il responsabile clinico della Breast Unit del «Goretti» di Latina, Fabio Ricci, e vari esponenti del mondo universitario e della ricerca. Numerosi i sindaci o loro rappresentanti che, con il folto pubblico, esponenti di associazioni di volontariato, forze dell'ordine e istituzioni, hanno gremito il teatro comunale di Roccaporgna, nella piazza 6 Gennaio addobbata a festa e con le campane e la banda musicale ad accogliere i numerosi ospiti. Il tutto, come ha ricordato il sindaco

Carla Amici, per avviare un'importante campagna di sensibilizzazione e promozione della prevenzione e per dare un «devero riconoscimento alla Asl e alla Lilt per l'impegno profuso per l'istituzione della breast unit. Grazie alle professionalità in essa presenti, infatti, si sta garantendo, alle nostre comunità, un approccio multidisciplinare nel percorso diagnostico e terapeutico di assoluta eccellenza». Il tumore al seno resta ancora il primo, per incidenza, a colpire la popolazione femminile. Ma se una donna su otto rischia



Al via il Nastro Rosa

ancora di ammalarsi, cresce il numero delle guarigioni legate alla diagnosi precoce e alla nuova cultura della prevenzione che va diffondendosi. Anche nel nostro territorio diocesano dopo, da un anno, opera la sede Lilt di Gaeta con convegni e iniziative in scuole, parrocchie, centri anziani, associazioni.

Formia. Referendum, dibattito per votare con consapevolezza

I

l percorso culturale della fondazione di Formia, organizzato dai gruppi adulti di Azione Cattolica, si apre domenica 16 ottobre, alle 17.30, presso l'Aula Magna dell'Istituto «Filangieri» di Formia, con un incontro dal titolo «Verso il Referendum... da cittadini protagonisti. I contenuti della Riforma costituzionale». Interverrà il giudice Francesco Cananzi, componente togato del Consiglio Superiore della Magistratura. Da cittadini e da cattolici dobbiamo sentire forte il dovere della partecipazione alla vita democratica del nostro Paese, soprattutto in questo momento in cui, attraverso la consultazione referendaria, ci si vota sulla riforma della Carta costituzionale. Avvertendo la necessità di esprimere un voto responsabile e consapevole, intendiamo offrire la possibilità di conoscere i termini della revisione, senza prese di posizione polemiche o strumentalizzazioni politicizzate, focalizzando l'attenzione su aspetti positivi e problematici che essa comporta.

Paolina Valeriano